

Tesi di laurea conservate nella Biblioteca della Fondazione Luciano Bianciardi

**N**icoletta GAZZOLA, Dal sottosviluppo al miracolo economico. Testimonianze letterarie e giornalistiche, relatore prof. Alfonso Berardinelli, Università degli Studi di Venezia Ca' Foscari, Facoltà di Lettere e Filosofia, a.a. 1994-1995, pp. 262.

Il lavoro analizza il periodo del boom economico italiano e le reazioni degli intellettuali dell'epoca. Principalmente presta attenzione alle interpretazioni che furono date del neocapitalismo e, in particolar

quella di Giorgio Bocca e Camilla Cederna; l'uno scettico e distaccato, l'altra che sembra cogliere invece la provocazione del linguaggio rumoroso e massificato e lo trasforma, con stile sarcastico e puntiglioso, in denuncia e scherno della società consumistica. Dello scrittore Goffredo Parise viene invece analizzato il romanzo *Il padrone*, allegoria realistica della condizione dell'uomo moderno alle prese con l'alienazione e l'annullamento del proprio essere.

A Luciano Bianciardi sono dedicati i due capitoli iniziali: I) *Il sogno democratico di un intellettuale di provincia*. Luciano Bianciardi; II) *L'alienazione culturale e l'Appendice* dove sono inserite interviste a Pino Corrias, Luciana Bianciardi ed Emilio Tadini. Lo scrittore grossetano viene ricordato per la sua visione pessimistica e disincantata del mondo neocapitalista che lo scrittore raffigura soprattutto raccontando la vita che si conduceva nella Milano di quegli anni. Nella *Vita agra* Bianciardi sviscera quello che è il "sogno italiano" e ne rivela le contraddizioni e le storture; smentisce il fatto che quella società sia felice e beata mentre sotto l'apparenza covano le storie tristi, l'emarginazione, il marcio di un sistema fondato sul denaro, sul potere e sulla fama. In questo lavoro si mettono in evidenza le interpretazioni che Bianciardi dà del mondo della provincia e di quello della capitale, ma anche si focalizza l'attenzione sul fatto che grande importanza ha la scrittura giornalistica. In questo lasso di tempo l'articolo di giornale è un ulteriore modo, di grande impatto sociale, per far arrivare la propria voce nella società e l'intellettuale dell'epoca scrive molto spesso su quotidiani famosi o, al limite, su qualsiasi tipo di giornale purché un messaggio arrivi. Il ruolo dell'intellettuale, infatti, era ancora quello di esaminare la realtà e testimoniare lo stato di salute di una società in trasformazione.

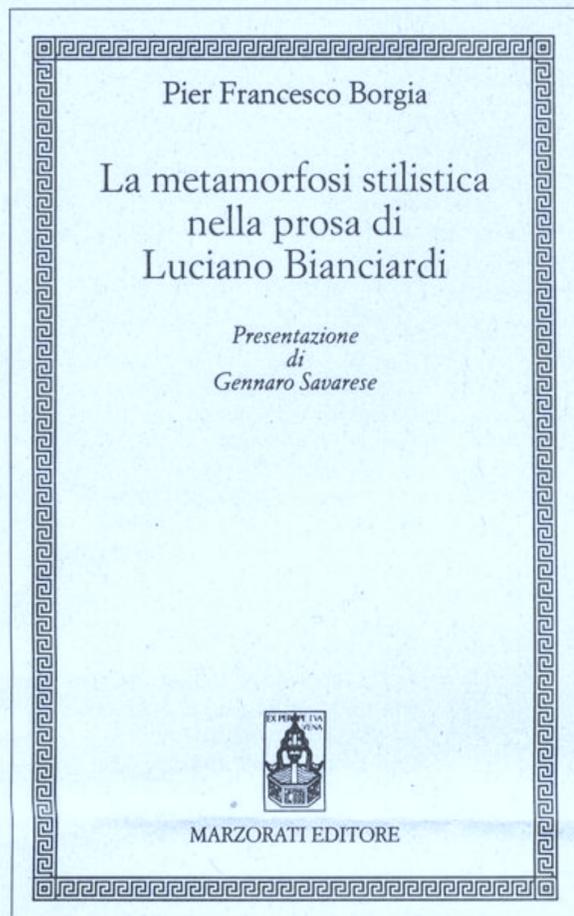
**C**arla VONGHER, La scuola in provincia di Grosseto nella prima metà del XIX secolo, relatore prof. Francesco Susi, Università degli Studi di Roma "La Sapienza", Facoltà di Magistero, Corso di Laurea in Pedagogia, a.a. 1988-1989, pp. 572.

Questa ricerca si occupa della diffusione dell'istruzione nella provincia grossetana dell'800. Si trattava di una zona indubbiamente difficile e il fatto che la sua popolazione fosse sparsa in un vasto territorio aggravò la situazione, in quanto già la legge leopoldina (1852) favoriva le zone ad alta densità demografica. La politica scolastica del governo centrale continuerà a perpetuare questa situazione; infatti la legge Casati (1859) stabiliva l'obbligo per i comuni di aprir

re almeno una scuola di grado inferiore (una per i fanciulli, una per le fanciulle) ma subordinando questo alle possibilità economiche di ogni zona. Individuare la linea pedagogica che anima la scuola in tale provincia, in base alla grande quantità di documenti qui presentati, è comunque arduo. Il problema è duplice, ovvero comprendere quale fine hanno gli educatori e quale ruolo aveva invece il potere centrale. In generale, attraverso le norme dei regolamenti scolastici, si può dire che si mirava ad istruire "bravi ed onesti cittadini", rispettosi della religione e dell'autorità. Molto importante è la figura del maestro, l'educatore che sta a diretto contatto con i ragazzi. Dai documenti emerge una figura spesso priva di una cultura solida e profonda, tuttavia è importante la funzione svolta soprattutto per le zone agricole e montane depresse.

Indubbiamente migliorando la situazione socioeconomica si migliora la disponibilità dei cittadini verso l'istruzione. Nella provincia grossetana questo avvenne lentamente a causa dello scarso incremento demografico e della mancanza di vie di comunicazione. Nonostante questo gli amministratori locali si batterono per avere scuole sempre più efficienti per le loro comunità e riuscirono a trasformare le strutture scolastiche senza l'aiuto del governo centrale. Nel 1817 si riesce ad affiancare una scuola primaria femminile a quella maschile, in cui le bambine potevano imparare a scrivere; inoltre fu aperta una scuola secondaria nonostante il parere non favorevole del governo. Lo sforzo delle istituzioni locali è dunque notevole e nel 1833 il comune riesce ad acquistare due edifici per le scuole pubbliche senza contributo statale. Anche nel periodo postunitario si continuano ad avere iniziative rilevanti per la cultura, anche se modeste rispetto ad altre zone d'Italia. Nel 1860 apre la biblioteca Comunale, grazie al canonico Chelli, si inaugura il "Teatro degli Industri" (1892) e fioriscono le associazioni filantropiche, assistenziali, sportive, politiche e sindacali, nonché complessi bandistici, società corali e altri teatri. Si prestò attenzione anche all'educazione degli adulti. Importante fu l'istituzione, nel 1864, di una cattedra ambulante di agricoltura per l'intera provincia, una sorta di consulenza tecnica per gli agricoltori. Il panorama scolastico della provincia è dunque abbastanza vario ma risulta chiaro che nonostante l'abbandono del governo lo sforzo per migliorare questa zona altamente depressa fu enorme e costante tanto che il "Risorgimento maremmano" venne esaltato da Imberciadori come "il più bel Risorgimento d'Italia" per il suo valore "integralmente personale e sociale".

Tiziana De Rosa



Edizione del 1991

modo, degli sviluppi del tema in campo letterario e giornalistico. Negli anni '50-'60 nasce l'esigenza di stabilire un nuovo rapporto tra cultura e industria e si prefigura uno scenario in cui alle posizioni di apertura, nei confronti di questa nuova realtà, si affiancano atteggiamenti di rifiuto verso un sistema sociale che tende ad inglobare l'individuo e fagocitare tutto ciò che non è produttivo.

Riguardo alle voci dei giornalisti qui si esaminano

Premio Luciano Bianciardi

**I**l 4 maggio 2003, nella sala della Coop Unione di Ribolla, si è svolta la terza sessione del "Premio Luciano Bianciardi", bandito, con il contributo della Banca Toscana e il patrocinio del Comune di Roccastrada, dalla Fondazione e riservato alle tesi di laurea sullo scrittore grossetano e sulla narrativa satirica del Novecento. I 18 lavori in gara erano i seguenti: Pierluigi Barberio, *La vita agra di Luciano Bianciardi*, relatrice Marina Zancan, Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 2000-2001; Maria Giovanna Bolognini, *Luciano Bianciardi: critico televisivo*, relatrice Alba Andreini, Università di Torino, a.a. 2001-2002; Manola Cerretani, *Luciano Bianciardi un etnografo senza saperlo*, relatore Pietro Clemente, Università di Siena, a.a. 2000-2001; Micol Cipriani, *Ricezione critica di Bianciardi traduttore*, relatrice Enza Biagini, Università di Firenze, a.a. 2001-2002; Katia Colantoni, *Aprire il fuoco di Luciano Bianciardi*, relatrice Marina Zancan, Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 1999-2000; Ida Franconi, *Lo specchio della scrittura. La narrativa autobiografica di Luciano Bianciardi*, relatore Alfredo Luzi, Università di Macerata, a.a. 2001-2002; Fabrizio Gazzera, *L'ultimo Bianciardi*, relatore Franco Contorbia, Università di Genova, a.a. 1999-2000; Elisa Ghiribelli, *Lo stile e l'ideologia di Bianciardi:*

*lettura de "La vita agra"*, relatore Romano Luperini, Università di Siena, a.a. 1999-2000; Luca Guerreschi, *La narrativa nell'Italia del "Miracolo": "La vita agra" di Luciano Bianciardi*, relatore Erasmo Leso, Università di Verona, a.a. 2001-2002; Stefano Gussago, *Luciano Bianciardi e il Risorgimento sconfitto*, relatore Pietro Brunelli, Università "Ca' Foscari" di Venezia, a.a. 2001-2002; Barbara Marras, *Luciano Bianciardi*, relatore Walter Pedullà, Università "La Sapienza" di Roma, a.a. 1999-2000; Piera Antonella Mormina, *Luciano Bianciardi traduttore: Kerouac e la Beat Generation*, relatore Felice Rappazzo, Università di Catania, a.a. 2000-2001; Leonardo Primus, *Luciano Bianciardi. Una lettura dell'Italia tra gli anni Cinquanta e Sessanta*, relatore Elvio Guagnini, Università di Trieste, a.a. 1999-2000; Davide Rocchetti, *La vita agra, un'analisi testuale*, relatore Diego Poli, Università di Macerata, a.a. 2000-2001; Marco Rustioni, *Questa civiltà. "Le mosche del capitale" di Paolo Volponi*, relatrice Rita Guerricchio, Università di Firenze, a.a. 2000-2001; Mariapaola Tarquini, *La narrativa di Luciano Bianciardi*, relatrice Anna Maria Iorio, Università de L'Aquila, a.a. 1999-2000; Maria Tavian, *La resa dell'oralità ne "La vita agra" tra il romanzo di Luciano Bianciardi e la versione cinematografica di Carlo Lizzani*, relatrice Gabriella Cartago, Università di Trieste, a.a. 2000-2001; Giovanni Vernucci, *(Alcune) Tesi su Luciano Bianciardi Scrittore Marem-*

*mano*, relatrice Carla Benedetti, Università di Pisa, a.a. 2001-2002.

La giuria, composta da Maria Antonietta Grignani (Università per Stranieri di Siena) e Romano Luperini (Università di Siena) ha assegnato il premio di 2500 euro, ex aequo, ai lavori di Fabrizio Gazzera e Marco Rustioni. Per Gazzera la motivazione della giuria è stata la seguente: "Il candidato costruisce un profilo vivo e originale della vicenda intellettuale e creativa di Luciano Bianciardi, facendo un ottimo ricorso anche a scritti minori o poco frequentati dalla critica. Un particolare pregio del lavoro è costituito dall'analisi accurata e intelligente del romanzo *Aprire il fuoco*". Per Rustioni la motivazione è stata: "Lavoro serio, vasto e impegnato. Il candidato dimostra un'ottima conoscenza non solo della bibliografia critica, ma anche del dibattito culturale che si è intrecciato su Volponi e sui temi del postmoderno e dell'allegorismo. Marco Rustioni sostiene anche una tesi originale sull'espressionismo di Volponi".

Sono intervenuti alla premiazione: Giulio Balocchi, vicepresidente della Coop Unione di Ribolla, Giuliano Bartalucci, vicepresidente della Banca Toscana, Leonardo Marras, sindaco di Roccastrada, Sileno Malucchi e Velio Abati, rispettivamente presidente della Fondazione Luciano Bianciardi e direttore del Comitato scientifico.

Walter Lorenzoni